

diretto da Giors Oneto

SPECIALE / 194

15.VIII.2009

spiridonitalia@yahoo.fr



Berlino 1

“Questa è la vera Porta di Brandeburgo”, esclama entusiasta Bragagna piazzato, per la cronaca della 20 Km. di marcia davanti lo storico monumento berlinese. Peccato che l’immagine che persiste sul teleschermo sia quella del “lato B” di una ubertosa eptathleta. Il primo collegamento RAI è iniziato da pochi minuti...ovvero: si comincia bene.

Santa Marcia, per ora, non ha fatto il miracolo anche se Giorgio Rubino è andato vicinissimo alle medaglie. Le sensazioni della vigilia, che cioè il romano fosse il più in palla degli azzurri, si sono rivelate fondate anche se Ivano Brugnetti è stato pure lui protagonista per metà gara. I due azzurri, poco dopo il via, se ne sono infatti andati in fuga con il norvegese Tysse. Bellissima gara, la loro, per dieci chilometri. Poi il norvegese, per primo, ha dato segni di cedimento, e poco dopo altrettanto ha fatto Brugnetti che, collezionate due proposte di squalifica, ha fatto che fermarsi. A questo punto Rubino è andato avanti deciso, ma poco prima del dodicesimo chilometri è stato ripreso da un gruppetto guidato dal russo Borchin, poi vincitore della gara, e dal cinese Wang. Merito di Rubino, una volta raggiunto, è stato quello di non disunirsi, ma di reagire anche se poi alla fine confesserà che "vedermi raggiunto da ben cinque o sei avversari è stato quasi uno choc, che mi ha creato qualche attimo di crisi".

L’azzurro ha comunque reagito e, nel finale, dopo che Borchin e Wang si erano involati, ha chiuso molto bene ottenendo un quarto posto che, alla luce dei suoi 23 anni, è senz’altro da considerarsi molto positivo. Qualche polemica, nel clan azzurro, per lo stile del cinese Wang, che avrebbe meritato probabilmente di essere sanzionato. Ma Maurizio Damilano, responsabile della Commissione Marcia in seno alla IAAF, ha ridimensionato il tutto sostenendo - e come non credergli? - che "sarebbero stati altri, a partire dal messicano Eder Sanchez (terzo al traguardo, ndr) a meritarsi qualche attenzione in più da parte dei giudici...". Il resto della giornata non è stato esaltante per gli azzurri, con qualche risultato negativo di troppo. Senz’altro male Elena Romagnolo, affondata imprevedibilmente (lei che era stata finalista olimpica lo scorso anno) nelle batterie dei 3000 siepi, e altrettanto negativa Magdelin Martinez nella modestissima qualificazione del salto triplo dove sarebbe bastato atterrare a 14,14 per essere tra le dodici promosse alla finale. Male anche Simone Collio, eliminato fin dal primo turno dei 100 (appena 10.49 il suo tempo in batteria) mentre Fabio Cerutti ed Emanuele Di Gregorio sono caduti nei quarti di finale, quanto meno lottando almeno quest’ultimo. Né qualcosa di meglio è venuto da Cristian Obrist, altro finalista olimpico dello scorso anno, che è finito ottavo nella sua batteria dei 1500 ed è stato subito eliminato. Le note positive arrivano invece da Libania Grenot, molto sicura, che domani rivedremo nelle semifinali dei 400 e da Nicola Vizzoni, che con la settima misura si è ampiamente guadagnato un posto tra i dodici finalisti del martello. Sempre domani occhi puntati ancora sulla marcia, con la Rigauda a difendere il podio conquistato lo scorso anno a Pechino, ma anche giusto interesse anche per le batterie degli 800 con Elisa Cusma e le qualificazioni del peso femminile con Chiara Rosa e del triplo maschile con Fabrizio Donato, il miracolato della squadra, visto che dopo il titolo indoor conquistato a Torino, il romano è passato da un infortunio all’altro recuperando in extremis.

I primi commenti alle troppe eliminazioni degli azzurri? "Siamo ai Mondiali...". Speriamo solo che non diventi una scusa. Intanto prendiamo atto che, finora, al di là di quello che è dato vedere in pista e sulle pedane, l’organizzazione è spartana. Al punto che si è risparmiato persino sui cartelli per indicare come muoversi all’interno dello stadio. Per non dire della marcia che svolgendosi lontano dallo stadio, per utilizzare la porta di Brandeburgo come simbolico sito di partenza e arrivo, obbliga a slalom tra turisti e curiosi, visto che non esistono percorsi riservati agli addetti ai lavori. Altra perla: per avere una bottiglietta d’acqua, in teoria offerta da uno sponsor, occorre versare una cauzione di mezzo euro, che viene garantito verrà restituita al momento della restituzione della bottiglietta. Per fortuna senza pretendere che sia ancora piena...

G.B.